

CONVEGNO NAZIONALE DEI CAPPELLANI UNIVERSITARI
E DEI DIRETTORI DI COLLEGI E RESIDENZE UNIVERSITARIE

Milano, 26-27 maggio 2016

UNA NUOVA ATTENZIONE PER L'UNIVERSITÀ

Premesse

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita interiore di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, da vuoto interiore, dall'isolamento" (EG, 1). Così inizia l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, richiamandosi alle parole con cui il Cristo risorto affida ai suoi discepoli la missione universale: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato" (Mc 16,15). È una promessa di gioia che trova conferma nell'esperienza stessa delle prime comunità cristiane, come attesta la prima lettera di san Giovanni apostolo: "Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi ... Queste cose vi scriviamo, perché la vostra gioia sia piena" (1Gv 1,3-4). Il Vangelo è forza di redenzione e principio di vita nuova. La sua è una spinta propulsiva capace di rinnovare radicalmente la società degli uomini a partire dalle profondità del cuore: "L'amore del Cristo ci ha conquistati e ci spinge" – scrive san Paolo ai Corinzi (2Cor 5,14). La gioia del Vangelo è una gioia missionaria e fa del popolo di Dio – dice ancora papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* – una "Chiesa in uscita", una Chiesa che si alza, che spalanca le porte, che oltrepassa la soglia, che va incontro, che si mette in ascolto, che dialoga, che raggiunge le periferie, che ama i poveri. Questa Chiesa è "la comunità dei discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e che festeggiano" (EG, 24).

Noi crediamo che la dimensione missionaria della Chiesa, quel potente slancio evangelico che la anima, trovi nell'università un suo ambito privilegiato e nella Pastorale Universitaria (= PU) una sua espressione rilevante e particolarmente attuale. Almeno per tre ragioni: per le caratteristiche proprie dell'ambiente universitario e quindi dell'esperienza universitaria; per il numero di giovani che frequentano le università, oggi decisamente maggiore rispetto agli anni passati; per i compiti che questi stessi giovani si troveranno a svolgere un domani all'interno della società.

Le fatiche e le sfide attuali dell'università non ci sono ignote. È importante averne coscienza, in modo lucido e insieme umile, per non procedere ingenuamente o astrattamente e insieme per non farsi tentare dalla presunzione. Di cosa soffre oggi l'università e su cosa è chiamata a interrogarsi e a investire? Ci sembra si debbano elencare almeno le seguenti criticità: il rapporto faticoso tra studio cultura e vita, che rischia di venire compromesso dalla prevalente logica di fruizione di servizi in vista della professione; la crisi delle facoltà umanistiche; lo sbocco lavorativo problematico e il crescente esodo verso altri paesi; il disorientamento in entrata e in uscita, con l'abbandono precoce e la dilazione della conclusione del percorso di laurea; la forte competizione tra studenti a causa di un discutibile concetto di eccellenza; la grande fatica a collaborare tra i docenti universitari a causa di reciproche gelosie e confronti; le baronie interne agli Atenei; le logiche gestionali troppo simili a quelle aziendali; il limitato investimento di risorse da parte dello Stato; in contesto italiano, lo squilibrio nord-sud e il conseguente trasferimento verso il nord degli studenti; le esigenze dettate dall'interculturalità e dalla dimensione internazionale degli studi universitari. La PU non ha la pretesa di risolvere questi problemi,

la cui portata spesso eccede il suo raggio di azione. Essa si presenta più umilmente come quell'azione pastorale, non improvvisata ma onestamente ponderata, mediante la quale la Chiesa diocesana desidera offrire un proprio contributo al bene delle persone che vivono e operano nell'ambito dell'università.

Sappiamo inoltre che si è recentemente aperta una nuova prospettiva per l'università: quella della cosiddetta *terza missione*. Gli Atenei vengono considerati non solo come luoghi di *ricerca* e come luoghi di *didattica*, ma anche come ambito privilegiato di *relazione con la comunità civile*. Università, dunque, non come un mondo chiuso in se stesso, non come un tempo da vivere solo individualmente, bensì come un fermento culturale per l'intera società, una *Start up* a tutti i livelli (sociale, culturale, imprenditoriale, ambientale). Questa dimensione, che presto si trasformerà in un criterio di valutazione dell'attività universitaria in vista dei contributi e dei fondi erogati dallo Stato, merita di essere attentamente considerato anche dal nostro punto di vista.

La Pastorale Universitaria: ragioni, finalità e modalità di azione

È su questo sfondo che si colloca la domanda guida della nostra riflessione. Essa si concentra sulla PU e cerca di individuarne il senso, le ragioni, le finalità e le modalità di azione. Che cosa significa dunque fare PU? Perché la Chiesa dovrebbe interessarsi dell'università e in che modo lo dovrebbe fare? E come si colloca quest'azione pastorale nel quadro complessivo della vita di una Diocesi?

Occorre anzitutto ricordare che la realtà stessa dell'università chiama in causa settori molteplici del vissuto e conseguentemente dell'azione pastorale della Chiesa. La PU non può essere immaginata senza contatti significativi con la pastorale giovanile, con la pastorale della cultura, con quella della scuola e quella del lavoro. È tuttora aperta la discussione circa l'ambito più ampio nel quale la PU andrebbe collocata, salvaguardandone comunque una specificità che di suo esigerà anche una corrispondente e legittima autonomia. Alcuni ritengono che tale ambito sia quello della pastorale della cultura, altri quello della pastorale scolastica, altri ancora quello della pastorale giovanile. Da parte nostra, ci sembra opportuno guardare alla PU scegliendo come prospettiva unificante quella dall'esperienza di studio dei giovani universitari, senza dimenticare che proprio questa esperienza chiama in causa la dirigenza e la docenza delle università in rapporto con il territorio e con il mondo della cultura e della ricerca.

1. PU come assunzione e coltivazione da parte della Chiesa del giusto sguardo sull'università

Una prima risposta alla domanda riguardante il senso, le ragioni e le finalità della PU muove nella linea di quella che potremmo chiamare la coltivazione da parte della Chiesa del giusto sguardo nei confronti dell'università. Il modo di porsi, l'atteggiamento di fondo, la disposizione d'animo nei confronti di una realtà tanto variegata e complessa quale quella del mondo universitario già danno corpo ad una PU. Una Chiesa in uscita è anzitutto una Chiesa che "volge lo sguardo", che si rende conto, che prende in considerazione ed entra in relazione. Come deve avvenire questo primo approccio? Che cosa deve percepire immediatamente ogni soggetto che opera in università nel momento in cui incontra la nostra PU? Anzitutto un senso immediato di *simpatia e di rispetto*, che consiste nella percepibile consapevolezza della *nobiltà* dell'istituzione universitaria e della sua *laicità* (nel senso più positivo del termine): nessuna logica di conquista del territorio ma proposta di un umanesimo condiviso. In secondo luogo, la *convincimento di poter offrire un contributo* utile a partire dalla nostra visione cristiana dell'uomo e del mondo, fondata sul fecondo rapporto che a nostro parere intercorre tra fede, vita e cultura. In terzo luogo, l'*attenzione prioritaria alla persona*, che diviene appello alla *libertà* e alla *responsabilità*, rifuggendo da ogni forma

impositiva e sposando sempre uno stile propositivo, facendo leva sulla forza intrinseca della verità e sulla sua capacità di conquistare i cuori senza mortificarli o assoggettarli. Infine, la *sincera apertura ad ogni forma di collaborazione*, una sinergia cordiale con tutti coloro che hanno a cuore il bene dei giovani e dell'università, con quanti coltivano una reale passione educativa. Il dialogo è per noi la via maestra di un'azione pastorale realmente missionaria.

2. *PU come contributo della Chiesa al conseguimento delle finalità proprie dell'università, con riferimento primario all'esperienza dei giovani studenti*

Il rispetto e la stima per l'istituzione universitaria e il desiderio sincero di concorrere alla piena espressione della sua identità e missione, intervengono a definire in modo chiaro la seconda linea di azione della PU. Si tratta non di sovrapporsi in modo estrinseco all'attività universitaria perseguendo finalità proprie della Chiesa, ma di concorrere al conseguimento delle finalità proprie dell'università offrendo come Chiesa il proprio contributo.

Scegliendo come prospettiva unificante (seppur non unica) l'esperienza degli studenti, potremmo dire, in sintesi, così: che la PU mira a fare degli anni dell'università un *tempo da ricordare*, per la ricchezza dell'esperienza vissuta, e dell'università frequentata un *luogo da abitare* e a cui affezionarsi. È quanto l'università stessa, alla fine, desidererebbe realizzare. In questa azione di sostegno alle finalità proprie dell'università in rapporto agli studenti, la Chiesa si pensa in stretta collaborazione con la dirigenza e la docenza universitaria e, insieme a loro, con i soggetti ecclesiali e civili sul territorio.

Provando a declinare in modo più esplicito questo compito della PU, che la vede decisamente alleata con la stessa università, sarebbe molto utile identificare alcuni specifici *obiettivi* cui dovrà tendere il cammino degli studenti universitari. L'elenco potrebbe essere il seguente:

- *assumere una coscienza universitaria*. Rendersi conto della grazia del momento e del singolare valore di questa esperienza. Aprire gli occhi e viverla con intensità, non lasciarsi travolgere da un senso di superficialità nell'affrontare il compito, non sciupare l'occasione offerta. Era già la preoccupazione di G. B. Montini, assistente spirituale FUCI: “Vigore d'idealità, sincerità d'amicizie, spirituale sussidio scambievole, impeto di persuasione non trovo diffusi nei nostri atenei”;
- *vivere un'esperienza di libertà*. Assumere con crescente consapevolezza il compito nobile e serio dell'esercizio della libertà in rapporto alla responsabilità. Vi è come un senso di ebbrezza nel tempo degli studi universitari, che domanda di essere valorizzato e insieme governato. “La libertà concessa allo studente universitario – scrive sempre G. B. Montini – è una vocazione sublime ad una laboriosa autodeterminazione, ad una volontaria ed appassionata disciplina di pensiero per rintrecciare con spirito teso ed adorante in ogni cosa circostante le orme eloquenti della Verità e della Vita”;
- *formarsi uno spirito critico*. Diffidare di ogni imposizione ideologica, non allinearsi ad un pensiero non suffragato da ragioni convincenti e cercare sempre la verità. Educarsi a formulare un giudizio non superficiale e sempre motivato, avendo criteri chiari e di valore. Tale educazione avverrà coltivando una visione complessiva della realtà e del suo senso globale e acquisendo un metodo serio di valutazione che implichi sempre l'analisi, lo studio, la riflessione e la verifica. Lo spirito critico rende il giovane capace di leggere il tempo che attraversa, lo abilita all'ascolto e al confronto con la cultura e con i continui cambiamenti. In prospettiva cristiana, questo spirito critico trova nel Vangelo il suo riferimento costante e illuminante.
- *acquisire un sapere che è cultura*. Dare al termine *universitas* il suo senso più profondo, cioè quello del cammino verso ciò che è unitario e unificato. Il sapere non è mai settoriale e neppure è la semplice somma di diverse conoscenze. Il vero sapere è sinfonico ed è

inoltre sempre legato alla vita: in questo senso e in questo modo è vera cultura. Ci muoviamo nella prospettiva della sapienza e non semplicemente della competenza, in una prospettiva che unirà insieme approcci diversi quali quelli della scienza, della filosofia, dell'arte, della spiritualità e della teologia. "L'università è la maggioranza intellettuale! ... Abbiamo un profondo rispetto e una sincera fiducia nella scienza, nella ricerca spassionata della verità, perché essa, lungi dall'esaurire l'aspirazione mistica, cioè la nostra sete di vita spirituale, ci beneficia di una smisurata aspirazione all'Infinito" (G. B. Montini). Occorre promuovere una formazione integrale e non solo tecnica, nella pluralità delle dimensioni, contro riduzioni e omologazioni. Senza dimenticare che il mondo universitario costituisce un luogo privilegiato per una riflessione e una pratica del forte legame che unisce fede, cultura e vita;

- *coltivare la spiritualità dello studio.* Fare dello studio degli anni universitari una intensa esperienza di formazione della personalità, scoprendone insieme la rilevanza e la bellezza. Riconoscere a questo studio il carattere di una vera e propria *ascesi*, che è risposta di libertà all'azione dello Spirito di Dio in noi. Tra le caratteristiche di questa spiritualità dello studio possiamo annoverare le seguenti: passione, stupore, gratitudine, disciplina, rigore, costanza, onestà intellettuale, apertura di cuore. In questa prospettiva potremo e dovremo anche recuperare la dimensione vocazionale del cammino universitario;
- *impostare le relazioni nello stile della prossimità.* Trasformare l'ambiente universitario in luogo di relazioni vere e costruttive, declinando le parole chiavi di una autentica prossimità: rispetto, simpatia, riconoscenza, accoglienza, amicizia, dialogo, confronto, fiducia, collaborazione, aiuto reciproco, perdono. Non gelosie, non ripicche, non baronie, non favoritismi, non discriminazioni. "L'Università è luogo privilegiato in cui si promuove, si insegna, si vive questa *cultura del dialogo*, che non livella indiscriminatamente differenze e pluralismi e neppure li estremizza facendoli diventare motivo di scontro, ma apre al confronto costruttivo " (Papa Francesco). *Universitas* è anche *communio*, tra dirigenti, docenti, studenti, personale tecnico-amministrativo. Abitare l'università significa soprattutto coltivare le relazioni, fare di un ambiente estraneo e freddo qualcosa che assomigli sempre di più ad una casa;
- *formarsi secondo la regola della solidarietà.* Rifiutare ogni logica selettiva in nome di un falso concetto di eccellenza e contrastare ogni forma di competizione tra studenti e docenti. Aiutare chi è debole con semplicità e affetto. "La parola solidarietà non appartiene solo al vocabolario cristiano, è una parola fondamentale del vocabolario umano. È una parola che in questa crisi rischia di essere cancellata dal dizionario ... E questo dice a tutti, anche a chi non crede, che è proprio in una solidarietà non detta, ma vissuta, che i rapporti passano dal considerare l'altro come "materiale umano" o come "numero", al considerarlo come persona" (papa Francesco);
- *entrare nell'orizzonte della "carità intellettuale".* Guardare al tempo dell'università non come fine a se stesso, non come orientato alla carriera e all'arricchimento personale ma come tempo nel quale porre le fondamenta in vista della realizzazione della propria vocazione e del bene della società intera. *Carità intellettuale* è l'anelito a servire il mondo nel dialogo con la cultura, nell'ascolto delle domande profonde che emergono dal vissuto dell'uomo, nella proposta di un umanesimo evangelico, oltre ogni ristretta visione autoreferenziale.

3. PU come accompagnamento personale degli studenti universitari da parte della Chiesa, in collaborazione con la stessa università

La terza linea di azione della PU può essere adeguatamente espressa mediante la parola *accompagnamento*. L'attenzione alla persona costituisce uno dei principi fondamentali dell'azione pastorale della Chiesa. Essa diviene cura per ciascuno, in rapporto all'esperienza concreta che si ritrova a vivere. Nell'ambito della PU, questo accompagnamento personale sarà rivolto in modo particolare agli studenti ma, di nuovo, non potrà prescindere – almeno in università – dal coinvolgimento dei dirigenti e dei docenti. Le modalità concrete di questa cura delle persone portano la PU a immaginare una presenza e un supporto che non si limitano al luogo dell'università e al tempo delle lezioni e dello studio, ma guardano alla globalità dell'esperienza di vita. Nello specifico, un simile accompagnamento personale dei giovani universitari significa:

- tenere ben presente i loro *bisogni più immediati e concreti*, cioè: le condizioni abitative, il primo impatto con l'ambiente universitario, l'orientamento nell'impostazione dei *curricoli*, l'offerta di luoghi accoglienti di studio, testi e sussidi, il rapporto con i docenti, le occasioni di studio insieme, ecc., (nella linea di una reale prossimità e solidarietà);
- farsi carico delle loro *esigenze più profonde*, di carattere ultimamente spirituale. È questo un punto molto importante. Sotto questo profilo si dovranno considerare attentamente le loro personali condizioni in ordine alla fede. Potremmo identificare al riguardo *tre cerchi concentrici* a cui corrispondono tre *modalità di accompagnamento*: 1) *sostegno* a chi sta camminando nella fede; 2) *annuncio* a chi rischia di allontanarsi dalla fede o è in ricerca; 3) *accoglienza* per tutti. Sarebbe opportuno qui aprire un confronto circa le concrete proposte da offrire in ciascuno di questi livelli;
- nella linea di un'attuazione di questa "cura pastorale" occorrerà immaginare una modalità di azione che punti ad *avviare processi, offrire percorsi e attivare esercizi*. Non semplici iniziative a se stanti che si ripetono puntualmente ma *cammini modulari* da compiere insieme, che tengono conto delle condizioni effettive dei giovani universitari;
- sarà indispensabile valorizzare l'apporto delle *Associazioni* e dei *Movimenti* operanti in Università, nel quadro di una pastorale che dovrà tuttavia avere una specifica qualifica diocesana. La regia della PU è compito della Chiesa locale: il suo responsabile ultimo è il vescovo;
- *il rapporto tra Pastorale Giovanile e PU* è un punto tanto cruciale quanto delicato. Occorre elaborare strategie di collaborazione in modo che i giovani cristiani che appartengono alle parrocchie non siano poi anonimi nel tessuto universitario. Inoltre è importante che temi decisivi per un cammino verso una fede adulta (rapporto federazione, rapporto fede-cultura, appropriazione matura della fede) e anche temi specifici quali la *spiritualità dello studio* e la *carità intellettuale* diventino argomento di formazione nei gruppi giovanili;
- *le Cappellanie Universitarie* sono i primi luoghi in cui vivere l'accompagnamento nella forma dell'*accoglienza* per tutti, dell'*annuncio* per chi è in ricerca, del *sostegno* per chi sta compiendo un cammino spirituale. Siano luoghi di ascolto delle persone, di incontro e di confronto, di prossimità e di solidarietà, di festa; ma anche luoghi di preghiera, di ascolto della Parola di Dio, di celebrazione dei Sacramenti. Piccole luci nel mondo universitario che irradiano il Vangelo, secondo la logica del lievito e del fermento. Siano luoghi dove tutti possano sentirsi "a casa", che le *Associazioni* e *Movimenti* sentano come pienamente propri in forza della comune appartenenza alla Chiesa diocesana. Siano luoghi a partire dai quali far sorgere quelle iniziative di sostegno e di

collaborazione che mirino ad attuare le finalità proprie dell'istituzione universitaria, in rispettoso e costruttivo dialogo con le autorità accademiche;

- *i Collegi Universitari* cattolici o di ispirazione cristiana vanno considerati ambiti privilegiati di questa *cura pastorale* che si fa *accompagnamento educativo*. In essi andrà coltivato uno stile di vita che si ispira al Vangelo e che guarda ad ogni giovane ospite con rispetto e affetto. Non mancherà una proposta educativa all'altezza dei giovani ospitati, un vero e proprio progetto che faccia appello alla loro libertà e responsabilità e sappia declinare nel quotidiano i grandi valori che derivano da una visione cristiana della vita: rispetto, lealtà, giustizia, solidarietà, fraternità, collaborazione, pazienza, misericordia, umiltà. L'ascolto delle persone consentirà di coniugare adeguatamente il cammino di ciascuno e quello condiviso della comunità. Non dimentichino tuttavia i Collegi Universitari cattolici che il contesto vitale nel quale si collocano è quello della Chiesa diocesana. I direttori dei Collegi sono interpreti e mediatori di questa cura pastorale che vede come soggetto primo e unificante il vescovo. Si sentano perciò coinvolti nella proposta diocesana di PU e contribuiscano a migliorarla;
- nella logica di una PU unitaria, espressione della comune appartenenza alla Chiesa locale (diocesana ma anche sovradiocesana), sarà importante *fare rete*, cioè creare una feconda trama di rapporti tra tutti coloro che operano in università e più in generale nel mondo universitario (Cappellanie, Collegi, Associazioni e Movimenti). Appare molto opportuno studiare il modo di mantenere viva la comunicazione per favorire un costante confronto, una tempestiva informazione, una condivisione di risorse e di buone pratiche, ma soprattutto per dare concretezza a quella comune appartenenza alla Chiesa che poi diviene amicizia, fraternità, cammino comune. Senza dimenticare la dimensione missionaria: una comunicazione ben pensata permette di far giungere a tutti un pensiero, una valutazione, un punto di vista, un appello, un aiuto la cui fonte è il Vangelo. Gli attuali strumenti tecnologici offrono grandi potenzialità che meritano di essere conosciute e sfruttate. Cf. alcune interessanti iniziative già in atto (*Applicazioni e Siti web*).

Per concludere

Siamo chiamati a fare della PU un ambito privilegiato di evangelizzazione, coniugando sempre meglio pastorale d'ambiente e pastorale ordinaria o parrocchiale. Ci muoviamo decisamente nel solco del Convegno di Verona (con la sottolineatura degli ambiti: vita affettiva, lavoro e festa, tradizione, fragilità, cittadinanza) e del Convegno di Firenze (con la proposta dei cinque verbi: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare), spronati dal magistero di papa Francesco e dal suo slancio missionario. Vorrei concludere proprio ricordando un'ultima volta le sue parole: "L'annuncio alla cultura implica sempre anche un annuncio alle culture professionali, scientifiche e accademiche. Si tratta dell'incontro tra la fede, la ragione e le scienze, che mira a sviluppare un nuovo discorso sulla credibilità, un'apologetica originale che aiuti a creare le disposizioni affinché il Vangelo sia ascoltato da tutti ... Le università sono un ambito privilegiato per pensare e sviluppare questo impegno di evangelizzazione in modo interdisciplinare e integrato" (*Evangelii Gaudium*, 132).

+ Pierantonio Tremolada